

Giordana Strazza

CFI 1020787

**LA S.C.I.A. TRA SEMPLIFICAZIONE,
LIBERALIZZAZIONE E COMPLICAZIONE**

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI

INDICE

<i>Avvertenza</i>	9
<i>Introduzione</i>	13

CAPITOLO PRIMO SEMPLIFICAZIONE E LIBERALIZZAZIONE

1. Semplificare: un'operazione complessa	23
1.1. La semplificazione normativa	24
1.2. Semplificazione normativa e amministrativa: un binomio inscindibile	31
2. Semplificazione amministrativa	37
2.1. Semplificazione dell'azione amministrativa	38
3. Liberalizzare	44
3.1. Liberalizzazione (o "paraliberalizzazione"), regole e situa- zioni giuridiche soggettive	48
3.2. Il fondamento giuridico del principio di liberalizzazione	58
3.3. La c.d. direttiva servizi	66
3.4. Semplificazione e liberalizzazione	69
4. Imprese, burocrazia, competitività	73
4.1. L'attenzione verso la capacità amministrativa: le riforme in Francia, in Spagna e in Italia	75
4.2. La "legge Madia" e il "post riforma": tra semplificazione e liberalizzazione	86

CAPITOLO SECONDO LA S.C.I.A.: DALLE ORIGINI ALLA "LEGGE MADIA"

1. Il "modello" s.c.i.a.: evoluzione (o involuzione?) dell'istituto	93
1.1. La s.c.i.a. (già d.i.a.) e la discrezionalità	104
2. L'equilibrio instabile tra la posizione del segnalante e quella del controinteressato	109
3. La "legge Madia" e le disposizioni immediatamente precettive in tema di s.c.i.a.	119

3.1. L'oggetto della delega di cui all'art. 5, l. 7 agosto 2015, n. 124.	121
3.2. Gli obiettivi e le criticità della delega di cui all'art. 5, l. 7 agosto 2015, n. 124	122

CAPITOLO TERZO

LA PRIMA FASE DI CONTROLLO SULLA S.C.I.A. DOPO LA "RIFORMA MADIA"

1. La "mappatura" dei regimi amministrativi	129
1.1. Il nuovo quadro dei titoli edilizi	133
1.1.1. Il glossario unico ("non unico")	137
1.2. La consulenza funzionale all'istruttoria	140
2. La modulistica standardizzata	143
3. Gli obblighi di pubblicazione	146
4. Il rilascio della ricevuta	149
5. I poteri di "primo" controllo	155
6. La concentrazione dei regimi	164
6.1. La s.c.i.a. "unica"	166
6.2. La s.c.i.a. "condizionata"	167

CAPITOLO QUARTO

LA SECONDA FASE DI CONTROLLO "TARDIVO" SULLA S.C.I.A. DOPO LA "RIFORMA MADIA"

1. L'"antidoto" dei poteri di intervento "tardivo" sulla s.c.i.a.	175
2. La struttura "bifasica" del controllo sulla s.c.i.a.	178
3. L'intervento "tardivo" condizionato	180
3.1. Il "termine ragionevole" comunque non superiore a diciotto mesi	182
3.1.1. Le principali questioni sul nuovo termine di intervento "tardivo"	187
3.2. Le ragioni di interesse pubblico	196
3.3. Il bilanciamento con gli interessi dei destinatari e dei controinteressati	202
4. Il nuovo comma 2-bis dell'art. 21-nonies, l. n. 241 del 1990	210

4.1. Le fattispecie di reato che legittimano l'annullamento "tardivo"...	211
4.1.1. ...e l'intervento "ulteriormente tardivo" in caso di s.c.i.a.	222
4.1.2. Il ruolo delle sentenze di non doversi procedere e di patteggiamento	225
4.2. La scomposizione dell'art. 21- <i>nonies</i> , co. 2- <i>bis</i> , l. n. 241 del 1990	228
4.3. Il rapporto tra l'art. 21- <i>nonies</i> , co. 2- <i>bis</i> e l'art. 21, co. 1, l. n. 241 del 1990	235

CAPITOLO QUINTO

LO STATUS QUO DELLA TUTELA DEL TERZO

1. La tutela del terzo dopo la "riforma Madia"	243
2. Le questioni insolute	248
3. La questione di legittimità costituzionale dalla prospettiva del segnalante	251
4. La questione di legittimità costituzionale dalla prospettiva del terzo	256
5. La tutela del terzo <i>de jure condendo</i> : la conoscenza dell'attività segnalata ...	258
6. ... e il "nodo" della perentorietà del controllo	266
 <i>Conclusioni</i>	 275
 <i>Bibliografia</i>	 285